

La preoccupazione di Checcaglini (Confesercenti): "Rischio riduzione dei consumi" "No all'obbligo della moneta elettronica"

AREZZO

■ La Confesercenti Arezzo chiede ai parlamentari aretini di prendere a cuore le difficoltà del piccolo commercio in relazione alla questione della moneta elettronica che in questi giorni sta preoccupando la categoria. Nel settore del commercio, dei servizi alle imprese e del turismo, c'è il timore che l'introduzione delle nuove normative inerenti la moneta elettronica possano frenare i consumi scoraggiando gli acquisti qualora i pagamenti passassero obbligatoriamente ed esclusivamente tramite la moneta elet-

Appello ai parlamentari aretini

"Per evitare maggiori
aggravi per la piccola impresa"

tronica. "E' evidente" sottolinea Mario Checcaglini, direttore di Confesercenti Arezzo, "che qualora fosse prevista una norma che obbliga, ma leggiamo che in merito c'è una discussione in corso, questa scelta si tradurrebbe in una riduzione dei consumi. Una
s c e l t a
che dovrà passare anche attraverso la consultazione delle categorie economiche. E sono vari i motivi. Primo fra tanti, è la stretta connessione tra la diffusione dei pagamenti e la propensione di tanti consumatori a utilizzare questo strumento". "La difficoltà di tante persone, e non

solo quelle anziane" aggiunge Checcaglini, "rischia di tradursi in una riduzione dei consumi, già peraltro 'sottotono' da tempo. L'invito quindi, che come Confesercenti ci sentiamo di suggerire, è quello di agire sui costi delle transazioni e degli strumenti accessori in modo che per il futuro, un costo ridotto potrà favorire la diffusione della forma di pagamento elettronico, piuttosto che imporre l'obbligatorietà che al contrario sarebbe vista come una ulteriore difficoltà alla ripresa dei consumi. Crediamo che la moneta elettronica debba essere una opportunità e non un obbligo. Per farla diventare una opportunità è quindi necessario ridurre i costi che gravano sulle imprese". "Ci piacerebbe" conclude Checca-

Intervento
Mario
Checcaglini,
direttore
Confesercenti
di Arezzo



glini, "che la volontà di recuperare quote di evasione non passi ancora una volta attraverso le piccole imprese. Agli onorevoli aretini quindi chiediamo che si adoperi-

no, siano di maggioranza o di opposizione al Governo, per evitare che la necessità di risorse si traduca in maggiori aggravi per la piccola impresa".